

GESTIRE LA NOTIZIA  
A ritroso dai fatti del IX Gruppo  
- maggio 1995 -

Gli Americani, i sociologi hanno insegnato che ogni azienda di buon livello, professionale, deve avere un ufficio di pubbliche relazioni. Oggi le stesse aziende devono avere almeno l'ufficio stampa per fornire informazioni utili all'opinione pubblica. Anche il Corpo di P.M. di Roma aveva l'ufficio di pubbliche relazioni fondato e bene usato dal dr. Francesco Andreotti, poi...avrebbe dovuto avere il *suo* ufficio stampa. (Quello che conosciamo è un titolo convenzionale dell'ex "pubbliche relazioni").

Uno dei difetti più vistosi, che il Corpo - e l'Amministrazione per lui - sta palesando, è la mancanza di conoscenza di se stesso, l'impreparazione a ribattere con argomentazioni logiche e puntuali le critiche, la mancanza di mezzi a *piazzare il prodotto*...

Nessuno, per es., ha ribattuto in modo convincente la Confesercenti che nell'estate 1994 ha proposto un sondaggio d'opinione (viscerale) come ricerca statistica. Di contro i tentativi di pubbliche relazioni messi in atto sono risultati goffi e contro legge. Es.: il volantino di cortesia (ott. 1994) che gli agenti di P.G. vigili urbani avrebbero dovuto infilare sul veicolo in sosta irregolare con il messaggio: "Questa volta perdoniamo il suo sbaglio, vada e non pecchi più...". Nessun vigile urbano ha potuto farlo. In definitiva l'opinione pubblica riceve notizie "ufficiali" non filtrate, scollegate, non professionali, ma all' *impazzata*, a volte carpite contro volontà.

Il culmine si è raggiunto con i fatti del IX Gruppo circoscrizionale. Dal Sindaco in giù, coloro che avevano titolo a parlare hanno fatto a gara a *sparare cavolate*. Nella migliore delle ipotesi si è confermato la banalità: "La vigilanza urbana è sana; qualche mela marcia c'è come in tutte le grosse comunità. Noi, però, istituiremo un servizio ispettivo". E ancora: "I vigili urbani in avvenire potranno entrare in un esercizio commerciale solo per pratiche indicate dal computer" (citazioni a memoria).

Molte persone oggi leggono, molti non sono sprovveduti. Allora si sono domandati: il servizio ispettivo del Comando, che con circospezione è esistito finora, era illegale? E' stato mai attivato verso i dipendenti del IX Gruppo? Gli ispettori della I Ripartizione del Personale, i responsabili del Gruppo stesso dov'erano?

E poi: se un cittadino segnala al vigile urbano per strada un illecito, questo dovrà rispondere: "aspetti che torno in ufficio e vedo cosa mi ordina il computer!?" Né tanto meno potrà prendere iniziativa di fronte ad un illecito quale agente di P.G., perché si può sentire domandare: "Ma lei ce l'ha il permesso per controllarmi?"

Dare certe notizie, quindi, significa non conoscere il lavoro del vigile urbano. Delegittimarlo, soprattutto nel frangente di una cronaca negativa. Significa non sapere che il dipendente inaffidabile tenterà di mettere in atto la sua disonestà in qualsiasi occasione a prescindere dagli ordini scritti, significa pensare di tenere sotto controllo le attività commerciali con accertamenti e personale improvvisati (leggi rotazioni programmate).

Ma cose ancora più gravi si incontrano ad una disanima più attenta delle notizie apparse nell'occasione.

Chi ha dato alla stampa la notizia *diaccia* dell'avvenuta inchiesta? Chi ha diffuso notizie riservate - vecchie - sulle disavventure disciplinari di alcuni vigili urbani? Chi ha dato notizia su vecchie illazioni a carico di un vigile urbano dimessosi per esercitare la libera professione? (Notizie tra l'altro inattinenti ai fatti, ma utili ad attizzare la curiosità della cronaca).

Gli interrogativi obbligano la risposta: certamente chi aveva fascicoli del personale a disposizione, chi aveva interesse con una sommatoria di atti, luoghi e tempi diversi a dimostrare che nel Corpo manca un servizio ispettivo, chi voleva dimostrare che è necessario riportare all'ordine certe frange impazzite del Corpo. In altre parole chi temeva che l'*inchiesta* passasse in silenzio, non essendo venuto fuori alcunché di penalmente rilevante soprattutto rispetto alla pluralità delle persone.

Il dr. Alberto Capuano una volta convocò - *a domanda, risponde* - il giornalista che aveva diffuso notizie sul personale dipendente senza provarle.

In conclusione era meglio che l'addetto stampa (o chi fungeva) avesse detto la verità, oltre tutto si sarebbero *sacrificate* meno persone.

*"Signori, noi abbiamo un Gruppo circoscrizionale molto sindacalizzato. Abbiamo personale che posto di fronte alla disposizione della rotazione negli incarichi (non concordata con le OO.SS. n.d.r.) ha preferito organizzarsi in un contenzioso al limite della pretestuosità con l'Amministrazione.*

*Abbiamo un dirigente che non ama assumere incarichi di comando nei gruppi circoscrizionali, è però il fondatore e guida del nucleo di vigili urbani addetti alle riprese documentaristiche per fini di aggiornamento professionale, del nucleo antidroga, del nucleo per l'emergenza emarginati (nuclei soppressi, n.d.r.), del nucleo di prevenzione della violenza alle donne, del nuovo nucleo di emergenza emarginati, quale medico per conto del Corpo cura la medicina preventiva dei dipendenti, è giudice onorario al tribunale dei minori. Questo dirigente di fronte all'incarico - necessario - di assumere il comando del IX Gruppo ha ritenuto innanzitutto utile eseguire le rotazioni del personale arrivando allo scontro sopra ricordato. Egli, quindi, ha chiesto all'Amministrazione di nominare una commissione di indagine sulla situazione creatasi e su fatti di cui egli era venuto a conoscenza.*

*L'Amministrazione gli ha affidato l'incarico di presiedere tale commissione. Le risultanze sono state inviate alla Magistratura, qualora vi ravvisasse atti di rilevanza penale".*

Semplice no? A noi comunque scappano dalla penna altre domande: Nel Comune di Roma è lecito compiere cose utili con personale pagato e destinato ad altre mansioni? E' opportuno porre a capo di un'*indagine* chi in qualche modo ne è coinvolto o interessato? E' lecito assumere e pagare un dirigente per un incarico e destinarlo ad altro?